

Finanziamenti ai fascisti: avvisi di reato per Piaggio e altri quattro finanziari

A pag. 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Primi sviluppi dell'inchiesta sull'uccisione del detenuto nel carcere delle Murate

A pag. 5

## Il prestito

COME già in altre circostanze, alcuni esponenti governativi e certi giornali ben noti per il loro atteggiamento subalterno nei confronti degli USA, vanno sostenendo in questi giorni che per l'economia italiana si è delineata una possibilità di salvezza: l'America, desiderosa di aiutare l'Italia, avrebbe deciso di concederci un ingente prestito, di circa ottocento miliardi di lire (1,2 miliardi di dollari). In realtà, il prestito all'Italia, di cui si parla in questi giorni, non viene né fatto negoziato con gli Stati Uniti d'America, ma con il Fondo monetario internazionale, cioè con una organizzazione di cui anche l'Italia fa parte e la cui funzione consiste appunto nel concedere prestiti ai paesi membri, quando la loro bilancia dei pagamenti attraversa una situazione di crisi.

L'Italia si trova in tale situazione, ed è quindi naturale che si rivolga al Fondo monetario per ottenere i crediti di cui ha bisogno. Anche altri paesi — dall'Inghilterra alla Francia, al Giappone, agli stessi Stati Uniti d'America — si sono trovati o si trovano tuttora in condizioni analoghe a quelle dell'Italia. Non c'è dunque alcuna ragione perché l'Italia, in questa circostanza, debba avere un complesso di inferiorità o un particolare senso di colpa. Né vi è motivo, perché ottenendo il prestito di cui si parla, l'Italia debba rinunciare alla politica di sostegno dell'espansione produttiva e della occupazione, che il governo ha continuamente proclamato di voler seguire.

Noi non sottovalutiamo la gravità del deficit della bilancia dei pagamenti del nostro paese. Né riteniamo che di fronte all'inflazione in atto sia possibile agire con disinvoltura o leggerezza. Contestiamo però la possibilità di fronteggiare i problemi dell'inflazione e del deficit della bilancia dei pagamenti con una linea di politica economica deflazionistica, volta cioè a comprimere la domanda complessiva (i consumi, la spesa pubblica, gli investimenti), che viene prospettata dall'onorevole La Malfa e da numerosi esponenti della Democrazia cristiana.

E' NOTO che, in seguito all'aumento del prezzo del petrolio, è sorto in tutti i paesi capitalistici il problema del deficit della bilancia dei pagamenti. Ed è noto altresì che l'inflazione è un problema che non colpisce soltanto l'Italia, ma già da tempo tutto il mondo capitalistico, con una virulenza senza precedenti in questo dopoguerra. In Italia, indubbiamente, sia il deficit della bilancia dei pagamenti sia l'inflazione presentano una acutezza maggiore che in altri paesi. Ma ciò è la conseguenza della politica economica seguita prima, a partire dall'estate 1972, dal governo Andreotti-Malagodi e successivamente, dopo l'estate scorsa, dal governo attuale.

Il governo Andreotti-Malagodi ha scelto l'inflazione come strumento per rilanciare l'accumulazione e gli investimenti. Ma da questa scelta è derivata logicamente la svalutazione della lira: una svalutazione che è andata ben al di là delle più pessimistiche previsioni. Rispetto a un anno fa, la lira ha perduto in media il venti per cento del suo potere

d'acquisto internazionale. In una situazione mondiale caratterizzata da profonde attività speculative, ciò ha alimentato in Italia una serie di fenomeni negativi: eccezionali accaparramenti di materie prime, massicci acquisti di carattere speculativo, una colossale fuga di capitali. E le continue denunce allarmate e allarmistiche sulla gravità della situazione economica del paese, lanciate dall'onorevole Ugo La Malfa, invece di atteggiarsi a fenomeni negativi, non hanno fatto altro che aggravarli. In questi ultimi tempi si è giunti al punto di poter constatare che dopo ogni discorso del ministro del Tesoro la lira perde sistematicamente terreno.

Ma questo allarmismo ha anche un'altra conseguenza negativa molto grave: induce cioè coloro che concedono crediti all'Italia a pretendere garanzie e impegni esorbitanti e che umiliano l'autonomia e l'indipendenza nazionale. Noi non chiediamo che venga presentata agli organismi internazionali e ai governi che possono concederci crediti un quadro della realtà economica dell'Italia abbellito o tinte sfumate. Riteniamo però sia necessario far presente che la lira italiana risulta oggi sottovalutata rispetto al suo reale potere di acquisto, e che l'economia italiana ha avuto per quindici anni, fino al dicembre 1972, una bilancia dei pagamenti costantemente in attivo (tranne brevissimi periodi, durati qualche mese, attorno al 1963-'64 e al 1970). E ciò induce a escludere che, prescindendo dall'aumento del prezzo del petrolio, la bilancia dei pagamenti dell'Italia sia strutturalmente in passivo.

NEI CONFRONTI dei paesi e degli organismi internazionali che sono disposti a concedere prestiti al nostro paese è necessario assumere l'impegno di accrescere gli investimenti nell'agricoltura, nell'industria, nel Mezzogiorno; di ridurre e tendere a eliminare gli sprechi che frenano la nostra capacità competitiva; di incrementare la nostra produttività attraverso investimenti nella ricerca e nelle infrastrutture civili. Negli confronti è sempre interessato essenzialmente alla solvibilità del debitore. E oggi la solvibilità dell'Italia non può certo essere garantita da una politica di deflazione, come vorrebbero alcune forze governative e come purtroppo si è cominciato a fare con le decisioni del consiglio dei ministri di mercoledì scorso. Una tale politica avrebbe infatti come effetto l'aggravamento della crisi economica sociale e politica del paese, e sarebbe contraria all'interesse stesso degli altri paesi, anch'essi alle prese con i problemi dell'inflazione e del deficit della bilancia dei pagamenti.

C'è da aggiungere che nella ricerca dei prestiti di cui l'Italia ha bisogno occorre rivolgersi non soltanto a un paese — gli Stati Uniti d'America — o a una organizzazione internazionale — il Fondo monetario internazionale —, ma ricercare la più ampia collaborazione con tutti i paesi del mondo. E occorre soprattutto impedire che l'allarmismo di La Malfa o di altri finisca per sollecitare una pressione straniera, volta a imporre al nostro paese una politica deflazionistica.

Eugenio Peggio

Domani la grande giornata nazionale di lotta indetta da CGIL-CISL-UIL

# Potere d'acquisto, sviluppo e riforme temi di fondo dello sciopero generale

Migliaia di manifestazioni, comizi, cortei, assemblee si svolgeranno in tutto il Paese - L'azione delle grandi masse popolari per un cambiamento radicale delle attuali scelte governative - Vasta solidarietà - Modalità delle astensioni



SBARCATI I NAUFRAGHI DELLA PETROLIERA. Sono finalmente scesi a terra i reduci dalla tremenda sciagura nel Pacifico. I 32 marinai italiani della «Giovanna Lolli Ghetti», colata a picco dopo una serie di esplosioni, sono sbarcati ieri mattina da un cutter della guardia costiera americana nel porto di Honolulu nelle Hawaii. Con la stessa nave erano state trasportate le sette salme recuperate in mare. Appena arrivati in Italia i naufraghi saranno interrogati dal magistrato di Genova, che ha aperto una inchiesta sull'incidente della petroliera. In qualità di testimone sarà ascoltato anche il presidente della «Maf», Gianco Lolli Ghetti. NELLA FOTO: I naufraghi scendono dal cutter, per primo il comandante della «Lolli Ghetti».

Di fronte ai contrasti sulla linea economica

## Ammesso apertamente da Rumor il malessere nel centro-sinistra

Il presidente del Consiglio chiede «spazio» alla operatività del governo ma non dice che il paese è proprio preoccupato per la pochezza e le scelte errate dell'azione governativa - Venerdì il Consiglio dei ministri - Ferma smentita del Psi a voci sul referendum messe in circolazione dai radicali

### Per la superliquidazione incriminati 15 dell'Isveimer

Il presidente, il direttore generale, otto consiglieri di amministrazione e cinque membri del collegio sindacale dell'Isveimer sono stati incriminati dalla Procura della Repubblica di Napoli che ha ravvisato nei loro confronti i reati di interesse privato in atti d'ufficio e di peculato per lo scandalo rivelato dal nostro giornale — della «superliquidazione» anticipata concessa al direttore generale, dottor Mario Giordano, di oltre 162 milioni allo scopo di consentirgli, fra l'altro, di evadere la nuova legge fiscale. L'illegitimità dell'operazione denunciata in Parlamento dai senatori comunisti, chiamati in causa i ministri La Malfa, Colombo e Donat Cattin. NELLA FOTO: il dr. Mario Giordano



A PAGINA 2

Alla vigilia dello sciopero generale, tutte le motivazioni che l'hanno reso necessario ed inevitabile emergono a livello politico in una luce che la più parte della stampa e degli osservatori definiscono drammatica. Il tema dominante è quello della volontà e capacità del governo di operare davvero scelte conseguenti con la lotta all'inflazione e in difesa dell'occupazione e dei redditi più bassi, e di operare con l'energia e l'urgenza necessarie. Questo tema domina il dibattito fra le stesse forze della maggioranza di centro sinistra, in cui è ieri intervenuto personalmente il presidente del Consiglio con una dichiarazione da cui traspare una nota di fastidio per il malessere che serpeggia nella coalizione.

A Rumor è stato rammentato che da più parti si chiede un'azione di governo che è mancata finora una sua parola chiara. Il presidente del Consiglio ha replicato: «La richiesta di un mio intervento mi pareva un po' un alibi», e ha ricordato le varie occasioni in cui «ha parlato» per sottolineare che «la situazione attuale è la più difficile che il paese abbia dovuto affrontare da diverso tempo». E ha aggiunto: «Mi si chiede una più attenta "mediazione". Sono otto mesi che "medito", ma non "medito" soltanto. Abbiamo affrontato problemi estremamente scabrosi e deciso provvedimenti di grande rilievo sociale e civile e sono in cantiere altre iniziative». La conclusione è stata che occorre «che il governo abbia uno spazio di operatività senza traumi continui». E' stato detto responsabilmente da più parti che oggi una crisi sarebbe esiziale. Sono d'accordo. Ma altrettanto esiziale è stare a discutere periodicamente crisi si, crisi no.

Come si vede, il punto meno convincente delle dichiarazioni di Rumor è la difesa della operosità del governo. Se così fosse, non sarebbe tanto grave la pressione e la preoccupazione del paese e non avrebbero poi tanta eco le voci che, dal seno stesso della maggioranza si levano,

Paolo Gambacchia (Segue in ultima pagina)

Migliaia di comizi, cortei, manifestazioni, assemblee si svolgeranno domani in tutto il Paese durante lo sciopero generale proclamato dalla Federazione CGIL, CISL, UIL. La fermata del lavoro sarà di 4 ore salvo quei settori di particolare interesse pubblico per i quali sono state decise modalità diverse. Per 24 ore si fermeranno i lavoratori di Roma e del Lazio. Milioni di lavoratori scendono in lotta esprimendo la loro precisa volontà — come afferma un comunicato della Federazione CGIL-CISL-UIL — di «cambiamento radicale delle attuali scelte governative». Difesa dei redditi delle grandi masse popolari, nuova politica degli investimenti centrata sul Mezzogiorno e l'agricoltura, grandi riforme sociali: sono questi i temi di fondo della giornata di lotta unitaria. Strettamente collegata a questi obiettivi è la ferma richiesta al padronato perché venga data positiva soluzione alle grandi vertenze che impegnano quasi un milione e mezzo di lavoratori. Ieri lo stato delle vertenze ha costituito oggetto di una riunione della segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL con i rappresentanti delle categorie dell'industria. Nella prossima riunione della segreteria Lama, Storti e Vanni proporranno fra l'altro la convocazione della assemblea dei delegati e delle strutture per i giorni 3, 4, 5 aprile.

Lo sciopero generale rappresenta un momento di unificazione del movimento che è in atto da tempo in tutto il paese e che è destinato a svilupparsi sempre più per affermare la piattaforma complessiva dei sindacati che punta ad un nuovo sviluppo economico e sociale.

Le risposte date fino ad oggi dal governo, le scelte fatte anche nell'ultimo consiglio dei ministri sono state definite «inaccettabili» dalla Federazione. Nessun provvedimento attendibile è stato adottato — hanno affermato i sindacati — per una politica di controllo dei prezzi, contro imboscamenti e speculazione, per una politica di garanzia degli approvvigionamenti e soprattutto per avviare una politica di intervento sui problemi strutturali e di sviluppo produttivo nei settori dell'energia, dell'agricoltura, dei lavori pubblici e della casa, dei trasporti.

Questi problemi sono stati largamente polarizzati in migliaia di riunioni, assemblee nei luoghi di lavoro, in incontri che si sono svolti nei quartieri, nelle zone. Milioni di volentieri sono stati diffusi nelle città, nelle campagne spiegando i motivi della lotta. La risposta delle popolazioni, di organizzazioni di massa che rappresentano i contadini, i cooperativi, gli artigiani, gli esercenti, i giornalisti è stata positiva, così come quella di numerosi enti locali. Anche alcuni sindacati che rappresentano categorie del pubblico impiego, solitamente ostili all'iniziativa alla lotta unitaria, si sono uniti al movimento del paese questa volta hanno invitato i loro aderenti a prendere parte alle manifestazioni indette dalle Confederazioni.

A PAGINA 4 - ALTRE NOTIZIE SULLA PREPARAZIONE DELLO SCIOPERO E SULLE MODALITÀ DI ASTENSIONE

## PIAZZA FONTANA

### Il missino Pino Rauti per due ore dal giudice



Il dirigente nazionale missino, Pino Rauti, è stato ascoltato ieri per due ore dal dottor D'Ambrosio, il magistrato milanese che indaga sulla orribile strage compiuta dai fascisti nel 1969 alla Banca dell'Agricoltura. Il caporione fascista si è presentato spontaneamente, dopo che il PM Alessandrini, che nei giorni scorsi ha presentato la requisitoria, aveva richiesto nei suoi confronti l'autorizzazione a procedere proprio per i fatti del '69. Rauti, accompagnato dai suoi legali, ha presentato una «memoria» di dodici pagine. Il dottor D'Ambrosio gli ha contestato quanto è ormai noto da tempo: la realtà delle testimonianze di Pozzan, le lettere ad Attilio Monti ed un foglietto compromettente sequestrato a Franco Freda. Il fondatore dell'organizzazione eversiva «Ordine Nuovo» ha chiaramente voluto compiere un gesto «pubblicitario» che tuttavia non serve a scagionarlo dalle sue responsabilità. NELLA FOTO: Pino Rauti, a sinistra, esce dall'ufficio del giudice.

A PAGINA 6

TRASMESSI DA GENOVA GLI ATTI COMPILATI DAI PRETORI

## Petrolio: arrivano a Roma le prove sull'imboscamento

Si tratta di grossi fascicoli divisi in quattro parti: i messaggi cifrati, i depositi occultati, i dati manipolati, le campagne di stampa pro aumento dei prezzi della benzina — I regali di Garrone — Lunga riunione alla procura della Repubblica romana

Riunione dell'ufficio di presidenza della commissione parlamentare inquirente che sta esaminando gli atti sullo scandalo petrolifero inviati dai pretori genovesi. Rinvio anche alla procura della Repubblica di Roma dove il gruppo di magistrati che si occupa dell'inchiesta sull'affare ENEL-petroliere e sulla corruzione di uomini politici ha preso in esame alcuni aspetti giuridico-costituzionali di tutta la vicenda; riunione infine alla procura di Genova per stabilire la data e le modalità dell'invio a Roma dei ultimi fascicoli che riguardano l'aggiustaggio, cioè l'imboscamento del carburante per far rialzare i prezzi.

La preoccupazione dei pretori genovesi dopo il diffondersi delle voci sulle intenzioni del neo procuratore generale Cocco e che dall'altro si studiano tutti i problemi giuridici che la vicenda ha sollevato (questo è il caso dei magistrati della procura di Roma che devono decidere tra l'altro se e quali atti inviare al Parlamento e per le autorizzazioni a procedere e, eventualmente, per suffragare gli elementi già in possesso della commissione inquirente). Cominciano con gli atti che già oggi i pretori Aimerighi, Sansa e Brusca dovrebbero inviare a Roma. Come abbiamo detto si tratta degli elementi raccolti durante le perquisizioni e che provengono dall'aggiustaggio. Sostanzialmente il materiale può essere diviso in quattro parti più una appendice.

1) Riguarda la prova che i petrolieri organizzarono una campagna di stampa per dimostrare che l'aumento del prezzo della benzina era inevitabile. Tra questi documenti vi sarebbero assegni intestati a giornalisti, veri e propri contratti con alcuni periodici.

Paolo Gambacchia (Segue in ultima pagina)

OGGI

monumento

Avevamo deciso di cominciare oggi la breve vacanza annunciata l'altro ieri, ma un imperioso dovere di italiani ci trattiene alla macchina da scrivere: il dovere di quanti, dopo avere letto il «Corriere della Sera» di domenica, vogliono rendere omaggio all'on. La Malfa, che con un gesto fulmineo e risoluto, ha saputo, come ci fa intendere la lettura del giornale milanese, mutare l'ondata in un vento, una sconfitta in una vittoria, una umiliazione in un trionfo. Il segretario del PRI, «da solo» — scrive il «Corriere» — si è recato in tribunale e, tra quei meandri sinistri, «si è infilato per un corridoio sbagliato», cosa, sia detto tra parentesi, che non succede mai agli operai, i quali, se vanno in tribunale, vi sono sempre premurosamente accompagnati da questurini o da carabinieri.

Il segretario del PRI, un partito che insegna a vincere anche al moribondo davanti al magistrato, e che fa? Smentisce che il suo partito abbia mai intascato una lira? Afferma di non avere mai sentito parlare di petrolieri, anzi di non avere mai pronunciato parola che cominciava con la lettera P? Documenta che è invece stato il PRI a finanziare Garrone, quando costui, come gli accade da qualche anno, si è trovato in difficoltà? No. Fieramente, con orgoglio e con durezza, La Malfa dichiara che quelli del PRI i soldi li hanno presi. Il giudice cerca di calmarlo e dice, per benigni incontri: «Pochi, immagino...». «Abbastanza», proclama La Malfa superbo. «A quali condizioni?» domanda il magistrato timidamente. E' qui che il segretario repubblicano rivela tutta la sua grandezza: «Per chi ci

prende, per chi ci prende? — urla indignato. Condizioni a noi? E se me ne sbatte la porta. I soldi, quelli del PRI, li prendono gratis. Ecco come nasce un eroe. I partiti coinvolti nei finanziamenti dei petrolieri, avevano mostrato, finora, un qualche comprensibile imbarazzo. Ma con La Malfa ci stiamo avviando alla profezia, ci inoltriamo nel cammino della gloria. Al segretario repubblicano, di questo passo, dedicheranno un busto, con questa epigrafe: «A Ugo La Malfa, segretario del PRI - soldo sempre - condizioni mai - la patria riconoscente». Il bel monumento che sarà scoperto nel salone dell'Accademia degli incondizionati alla presenza dei membri del governo, sarà inaugurato con un discorso, inviato per telex, da San Vincenzo Casazza, patron dei latitanti. Fortebraccio